

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

## Patti di Associazione

	ANNUA	SEMESTRA	TRIMESTRA
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.  
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.  
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:  
 Per gli Associati al Giornale L. 3  
 Pei non Associati . . . . . > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Gli associati che non hanno peranco spedito il saldo dell'abbonamento già scaduto, e così pure quelli che devono ancora il pareggio degli scorsi anni 1867-68, siano privati o Municipi, sono pregati di trasmettere l'importo, giusta la nostra circolare testè diramata e ciò con tutta sollecitudine.

## Padova, 21 gennaio.

La stampa estera, e specialmente quella di Vienna trova nel discorso di Napoleone III un vero programma pacifico, e anzi la *Presse* ne deduce i più lieti auspicii per la solidità del secondo impero francese, al cui mantenimento l'Austria stessa dovrebbe per il proprio interesse contribuire.

Eravamo ieri nel vero, prevedendo che la stampa clericale avrebbe specialmente fatto tutti gli sforzi per combattere nel discorso di Napoleone III il richiamo a quella massima del Vangelo « dai frutti si conosce l'albero. » È naturale; la stampa cattolica si crede qui sul proprio terreno. Ci arrivano infatti il *Diritto Cattolico*, e il *Veneto Cattolico*, il primo dei quali prendendo argomento dalle parole del discorso, accusa di bifronte la politica dei Napoleonidi, « che, scrive il citato giornale, parla di Provvidenza e onora la chiesa discorrendo cogli arcivescovi, dà pranzi a Rénan, pone nella biblioteca la preziosa reliquia del cuore di Voltaire..... Riconosce che la forza viene da Dio, e che le idee religiose sono le più sublimi di tutte, ed al tempo stesso permette al Duruy di combatterle con tutte le armi dell'ipocrisia e di una legalità farisaica. » Dice che « i frutti dell'albero sono le attuali sventure dell'Italia caduta in mano della rivoluzione, il Messico, la Prussia ingrandita e l'Austria lacerata da discordie. » Lascia poi giudicare questi frutti dai Francesi: meno male.

Il *Veneto Cattolico* dopo aver esposto colle tinte più nere lo stato attuale d'Italia, uno dei frutti, a suo dire, dell'albero Napoleonico; e dopo aver rilevato il sistema compressivo del governo imperiale, a cui soltanto si dovrebbe la quiete fittizia di diciassett'anni, conclude: « però si ricordi il sire di Francia, che se egli vuole veramente ridurre al silenzio la rivoluzione all'interno, deve combatterla anche all'esterno, facendo appunto l'opposto di quanto ha fatto dal 1834 fino ad oggi; altrimenti..... Ma profezie non vogliamo farne; per non incomodare l'ambasciatore Francese, che potrebbe forse onorarci d'un bel processo, e far mettere in domo Petri il nostro gerente. »

Oggi, salvo nuove incidenze, dovrebbe essere legittimato colla firma di tutti i Ple-

nipotenziarii quel Protocollo della Conferenza da cui si spera una sosta di pace; e oggi stesso ingaggiati un'aspra battaglia nella Camera Italiana colle interpellanze sui torbidi del macinato. Riteniamo che l'interesse del paese, e la prospettiva dei pregiudizi che una crisi porterebbe in questo momento alla cosa pubblica, guideranno le fasi della pericolosa discussione. Non dubitiamo che i nostri rappresentanti saranno persuasi doversi sopra ogni cosa nelle attuali circostanze d'Italia tener saldo il principio d'autorità e dar forza alla legge: e che se tutti i guai non si poterono prevedere ciò non possa formar soggetto ad un capo d'accusa di gravissime conseguenze. Ciò è tanto più a desiderarsi perchè un mutamento nelle ruote amministrative potrebbe incagliare l'attuazione di quelle riforme che il paese tanto ansiosamente si aspetta.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 19 gennaio.

La Commissione del progetto di riordinamento dell'amministrazione aveva dato ieri prova di condiscendenza modificando l'art. 1° in seguito alle osservazioni dell'onor. Rattazzi. Ma il deputato Castiglia che ha promesso di essere il cattivo genio in questa discussione e di combattere articolo per articolo, fece perder tempo con un suo emendamento, in cui introducevasi in una legge d'amministrazione e di burocrazia una serie di principii sulla responsabilità ministeriale che non ci potevano entrare. Fu invece accolto dalla Commissione stessa un emendamento dell'art. 3 secondo il quale tutti i progetti di legge da presentarsi al Parlamento per iniziativa del Governo devon essere deliberati in Consiglio dei ministri. L'aggiunta era logica e giusta; e rimediava a un inconveniente che più volte si verificò negli anni scorsi, che cioè un ministro presentasse un progetto di legge all'insaputa de' suoi colleghi, i quali cascavano dalle nuvole vedendolo annunziare e qualche volta alla discussione lo combattevano, con poca edificazione del pubblico. Perocchè se non è necessario che per ogni progetto di legge, anche speciale, si metta in gioco la solidarietà collettiva del gabinetto e la questione ministeriale, non si può nemmeno ammettere che ciascun ministro faccia da sé e non senta i colleghi nelle cose su cui sarà chiamato il voto del Parlamento. Quanto agli altri affari da trattarsi in Consiglio dei ministri giustamente ne fu riserbata la designazione al semplice decreto reale.

Anche l'art. 5, che indica come e con quali aiuti ciascun ministro eserciti le sue funzioni, fu oggetto oggi di lunga disputa. L'onor. Alvisi voleva allargare il potere dei ministri riguardo all'interpretazione de' regolamenti; l'onor. Mellana voleva sospendere la parte che riguarda le ispezioni. Ma infine l'art. 5 fu sospeso tutto per una nuova redazione e si votò il 6, 7, 8, 9, 10.

Curiosa fu l'opposizione mossa all'art. 11 che stabilisce non potersi le attribuzioni dei diversi ministeri mutare se non per legge. Questa garanzia parve al deputato Nisco compresa nello Statuto, dimenticando che la divisione delle attribuzioni di diversi ministeri fu sempre fatta per leggi o decreti. L'onor. Minghetti invece non vorrebbe che il legislatore ci entrasse per non legare troppo i ministri. Dunque l'art. 11 parve troppo liberale; e anche il deputato Crispi fu di questo parere. Ma di questo la Camera si occuperà in altra seduta.

Coloro che si attendevano parole energiche nel discorso dell'Imperatore dei francesi, avvertimenti a Roma, minacce indirette alla Prussia, nella parte in cui si giustificano gli ultimi armamenti, si sono ingannati. L'Imperatore dimostra una grande sollecitudine per la libertà e la prosperità interna della Francia, e questa è la sola parte importante del suo discorso. Si diceva ch'egli avesse scritto al Papa per avere dalla sua risposta una norma sul periodo del discorso che riguarderebbe Roma; ma evidentemente fu una invenzione. Sembra invece più fondata la voce che a Roma si debba conservare lo *statu quo*, perchè l'Imperatore non vuole sgombrare se non dopo finito il Concilio ecumenico. E il Papa certamente non protesterà contro l'occupazione per difetto d'indipendenza del Concilio. P.

Firenze, 20 gennaio.

Il comm. Cadorna, ex-ministro, ha pubblicato un opuscolo di circa 80 pagine assai compatte, in cui prende ad esaminare il progetto di riordinamento dell'amministrazione soprattutto per ciò che riguarda l'abolizione delle sotto-prefetture e la creazione delle delegazioni governative. Il titolo dell'opuscolo reca però per sé solo una esagerazione. Esso è intitolato: *Le seicento delegazioni governative*, mentre, partendo dal dato che egli stesso ammette, di una delegazione per 400,000 anime, da istituirsi dove non è la prefettura, non si arriverebbe forse a 400. È naturale che questo errore di base abbia condotto il senatore Cadorna ad un calcolo di cifre per la spesa che dovrà risultarne, il quale non può essere esatto. Egli suppone che le attuali sotto-prefetture costino poco più di tre milioni, mentre nel calcolo devon includere anche le Agenzie delle tasse, che sarebbero compenstrate nelle delegazioni. Fatto così il calcolo, le sotto-prefetture costano circa 5 milioni, senza contare tre quarti di milione che costano i commissariati del Veneto.

Ora supposto anche che ogni delegazione debba costare 12 mila lire (come ha valutato il senatore Cadorna aggiungendovi anche un ufficio telegrafico) si avrebbe meno di 5 milioni, quindi darebbero sempre una economia.

Ma il riordinamento dell'amministrazione non dev'essere considerato soltanto dal lato dell'economia. Quindi importa vedere se le obiezioni sostanziali mosse dal senatore Cadorna contro l'istituzione abbiano maggior peso.

Ve n'è una che merita d'essere considerata, ed è quella in cui si critica la pro-

posta della Commissione di trasferire nel delegato governativo, oltre tutti gl'incarichi finanziari, anche tutte le attuali attribuzioni dei sotto-prefetti. Queste attribuzioni sono in gran parte di autorità, d'iniziativa, ed infatti il sotto-prefetto fu sempre chiamato nelle diverse leggi l'autorità politica circondariale. Egli può disporre della forza pubblica, sorveglia la polizia, l'amministrazione locale, la sanità, ha moltissime ingerenze direttive, e rappresenta direttamente in parecchie cose il potere centrale. Il senatore Cadorna dimostra come sia nocivo e pericoloso questo grande smuzzamento dell'autorità.

Ma perchè la legge ha voluto conceder troppo ai delegati governativi, ne consegue forse che le delegazioni sieno per sé un cattivo sistema? Non si avrà che definire le attribuzioni semplicemente esecutive che anche come agente amministrativo il delegato dovrà avere, e richiamare le attribuzioni di vera autorità ai Prefetti; e allora l'ufficio delegatizio rimarrà veramente esecutivo, e cesserà l'inconveniente notato dal senatore Cadorna.

È pur giusta l'osservazione della unicità delle carriere amministrativa e finanziaria, che praticamente non è possibile; e quell'altra che riguarda la necessità di provvedere a servizi che rimarrebbero scoperti come la sicurezza pubblica e la sanità. Ma con qualche emendamento vi si potrà rimediare.

Il senatore Cadorna ricorda un voto di una congregazione veneta, che è quella di Padova, in cui si combatteva la proposta austriaca di convertire i commissariati in sotto-prefetture, e gli pare che anch'essa giovi ad appoggiare la sua tesi. Ma il fatto è che le ragioni addotte in quel voto stavano per i commissariati, specialmente come uffici finanziari, e contro le sotto-prefetture. P.

Roma, 18 gennaio.

(S) Quantunque si sforzino d'ingannare le apparenze, i più tenaci sostenitori della fragile navicella si mostrano in qualche apprensione per le parole che il Sire di Francia, come da taluno si prevede, introdurrà nel suo discorso accennando ai rapporti della Santa Sede coll'Italia. Se vi ho da dire il mio pensiero, non sono affatto persuaso che Napoleone voglia introdurre allusioni in proposito, direi anzi che non lo desidero, giacchè il ritorno di Dumont al comando in capo del corpo d'occupazione non mi è invero di buon augurio che quelle parole potessero esserci favorevoli. Conviene saper valutare le difficoltà che si presentano a Napoleone sull'argomento della questione romana, ma sembrami che non dovrebbe riuscirgli difficile l'evitare certe formalità e misure accessorie che vestono presso gl'Italiani il carattere del dispetto; e una di queste, non certo la più lieve, è quella di rimettere nel comando a Roma un uomo della tempra del generale Dumont, il cui zelo esagerato motivò quasi l'anno scorso una seria complicazione.

Diede molto a discorrere in questi giorni la proibizione data al principe russo T... di fermarsi a Roma. Per attenuare l'im-

prudenza di questa misura il prelume va divulgando le più turpi accuse sui costumi di detto principe, dicendo che questa e non altra è la causa dell'annunziato impedimento; ma tutti sanno al contrario che trattasi di un'imbelle dispetto, figlio di pretino rancore verso la Corte russa.

A quanto mi pare da voi si esagera un po' troppo la cifra del corpo di occupazione francese negli Stati romani. Non è certamente, almeno per ora, di una grande importanza l'occuparsi di esatti ragguagli su questo argomento; una volta che la bandiera francese persiste a sventolare in Civitavecchia poco importa l'occuparsi di un battaglione più o meno. Tuttavia potrei quasi garantirvi che l'intero corpo non oltrepassa i 6 mila uomini.

Sarete certamente ansioso di ricevere qualche notizia sulla sorte dei processati Ajani e Luzzi, ma purtroppo debbo ripetervi che sul conto loro tutto è incerto e nessuno riesce meglio di questa Curia a mantenere il segreto quando vuole.

L'altra sera la polizia era in grandi affanni per il baccano succeduto al teatro Apollo in occasione dello spettacolo. Chi è scottato dall'acqua calda, sapete bene, teme anche la fredda, e questi zelanti funzionari hanno paura che col pretesto di fischiare lo spettacolo, si finisca per fischiare qualche altra cosa. Bravi! Hanno almeno la coscienza di ciò che meritano.

DELLE

## COMUNICAZIONI DI VENEZIA COL LAGO DI COSTANZA

La controversia che ora si agita intorno alla migliore strada ferrata per le comunicazioni commerciali di Venezia colla Germania occidentale ed il lago di Costanza, richiede tutta l'attenzione del Governo e del paese.

Parecchi progetti vi hanno, tutti stranamente sostenuti. Ecco ora difesa con un arsenale di buone ragioni la linea per Belluno, Ampezzo e Toblach, nel seguente articolo, il quale attesta come il problema sia stato dall'autore di esso accuratamente studiato. La discussione ampia e sincera di tutte le proposte e di tutti i disegni è indispensabile, per poter preparare una soluzione che soddisfaccia agli interessi nazionali. È a questo titolo che noi pubblichiamo quest'articolo:

È generalmente riconosciuto in Italia e anche altrove che il porto di Venezia sia quello che si adatti meglio di qualunque al commercio di Levante, sia per la sua posizione geografica, sia per altre ragioni, e tanto più ora che si sta compiendo quell'opera colossale che si chiama Istmo di Suez. È difatti Venezia giace quasi nel mezzo e nel punto estremo dell'arco formato dal litorale veneto dell'Adriatico; le stanno di fronte le isole greche e la Grecia, e fra l'istmo di Suez e il suo porto hanno una linea la più breve e la più diretta. Resta una volta Venezia, coll'apertura dell'istmo di Suez, l'emporio di tutto il commercio indo-italiano, essa ha bisogno di trovare una via breve e diretta, che attraverso le Alpi porti le sue merci prima di qualunque altra sul continente della Germania occidentale, e sui grandiosi mercati che fanno capo al lago di Costanza. Questa importantissima strada si sarebbe già trovata e forse anche eseguita, se interessi privati e false nozioni sul vero stato delle cose da un lato, e pochissime conoscenze locali e indolenza dall'altro, non avessero sempre finora deviate le menti dalla vera questione.

Le circostanze favorevoli che concorrono a formare di Venezia il porto più opportuno pel commercio di Levante col continente europeo e col centro della Germania, sono: il taglio dell'istmo di Suez, l'apertura del passaggio del Brenner e dei due tronchi di ferrovia di cui si stanno già studiando i progetti, l'uno che da Innsbruck va direttamente a Vienna senza toccare il territorio bavarese, e l'altro che pure da Innsbruck per la valle dell'Inn e pel Voralberg mette a Bregenz, cioè al lago di Costanza. Non bisogna lasciar passare inosservata quest'ultima circostanza, come quella che presentemente più di qualunque altra potrebbe influire a determinare positivamente questo passaggio delle Alpi, che, qualunque egli sia per essere, deve necessariamente far capo a Bressanone, o meglio a Mitterwald, dove si congiungono le

due grandi linee Verona-Innsbruck e Klagenfurt-Bressanone.

Perché questo varco sia possibile, bisogna che egli offra necessariamente vantaggi di tempo e di interesse di gran lunga maggiori di quelli che può arrecare la ferrovia già in esercizio da Verona ad Innsbruck, altrimenti è affatto inutile spenderci sopra e parole e tempo. Senza occuparci punto della ferrovia del Prediel, che è negli interessi di Trieste e non di Venezia, tre sono le linee possibili per attraversare le Alpi e giungere pel giogo del Brenner al lago di Costanza e nella Germania: quella da Venezia per Bassano, Trento e Bolzano, l'altra da Venezia per Treviso, Belluno, Ampezzo e Toblach, e finalmente la terza da Venezia per Udine, Pontebba e Toblach a Bressanone. In quanto a quest'ultima, che la *Riforma* chiama *unica a soddisfare nel modo più acconcio ai bisogni italiani e di Venezia*, a noi sembra ch'essa favorisca assai meglio gli interessi austriaci di Trieste, anziché gli italiani di Venezia. È difatti da Venezia a Mitterwald per Udine e Pontebba vi sono chil. 471, mentre da Venezia a Mitterwald per Verona e Trento chilometri 330; sarebbe adunque assurdo costruirne 132 e più, chil. di nuova strada ferrata, e pretendere che le merci uscite dal porto di Venezia e destinate per la Germania facessero l'immenso giro di Udine e Pontebba, allungando così la strada della bagatella di chilom. 141, mentre se ne ha una già in esercizio assai più breve e comoda. Da Trieste in quella *vece a Mitterwald per Udine e Pontebba* vi sono chil. 421; dunque 50 meno che da Venezia pure per la Pontebba; questa ferrovia, come si vede, avvantaggierebbe dunque molto più il commercio di Trieste, anziché quello di Venezia. Che la Società Rudolfiana propugni questa linea è naturalissimo, perché in qualunque caso, sia che le merci sortano da Trieste, sia che vengano da Venezia, devono necessariamente percorrere 340 chil. circa, cioè da Udine a Mitterwald su un tronco di ferrovia di sua spettanza. La ferrovia pontebbana dunque, chechè ne dica la *Riforma*, non è certamente nell'interesse di Venezia considerata come porto del grande commercio d'Oriente, e per conseguenza anche contraria agli interessi italiani.

Viene ora la linea Venezia Bassano-Valsugana-Molzana-Mitterwald, che l'autore delle lettere pubblicate dall'*Opinione*, sopra la ferrovia Parma-Spezia vorrebbe fosse preferita dai Veneziani al certo come la più opportuna pel loro commercio, abbandonando l'idea di fare concorrenza a Trieste con quella della Pontebba. Mentre siamo d'accordo con lui che la linea della Pontebba non faccia certo l'interesse di Venezia, non possiamo ammettere che quella di Bassano sia la migliore pel suo commercio italo-orientale attraverso le Alpi. Havvene un'altra che, secondo noi, è di gran lunga superiore a tutte sotto ogni riguardo, e questa è quella per Treviso, Belluno, Ampezzo e Toblach. Ritenevamo sempre Venezia come punto di partenza e Mitterwald come punto comune d'arrivo, la linea di Bassano-Trento è di chilometri 258, quella di Belluno-Ampezzo chilometri 264. La prima dunque è più breve della linea già in esercizio, Verona-Trento, di chilometri 72, l'altra di chilometri 66, e fra questa e quella hanno la differenza di soli chilometri 6. Ammesso pure che studi più dettigliati, per evitare pendenze troppo forti, o manufatti di grave dispendio e di difficile costruzione, esigessero uno sviluppo maggiore, la massima differenza fra le due linee non potrà mai oltrepassare i 10 o 12 chilometri, ben piccola cosa se si paragonano i vantaggi che offre l'una in confronto dell'altra. In quanto alle difficoltà di costruzione ed altimetriche, crediamo di non andare errati dicendo che le larghe valli del Piave e del Boite, si prestano assai meglio che non la Val Sugana alla costruzione di una ferrovia; particolarmente fra Pergine e Levico vi hanno difficoltà grandissime altimetriche e di tracaccia. La valle del Piave fino a Perarolo non offre difficoltà alcuna; il più alto giogo da varcare si è quello sopra Cortina d'Ampezzo, il così detto passo di Cima Banche, che sta metri 1505 sopra il livello del mare, altezza che si può superare con pendenze massime del 20 per mille con due o tre gallerie, la maggiore delle quali non oltrepasserebbe la estesa del chilometro o poco più. La lunghezza della linea da costruirsi sarebbe di chilometri 175 circa; cioè da Treviso a Toblach, ove incontrerebbe la Rudolfiana, che nel breve giro di due anni sarà certamente condotta a termine.

Se gettiamo uno sguardo alle condizioni topografiche e statistiche delle due linee, vediamo, accumulati in assai maggior copia elementi d'industria, di commercio e d'agricoltura nelle due valli Piave e Boite, che in

quella di Val Sugana, da compensare ad usura la maggior lunghezza della linea. Arroggi che la linea da noi propugnata avrebbe anche il vantaggio di passare per due provincie italiane ricche di prodotti, come sono quelle di Treviso e di Belluno, e che Venezia sarebbe pur sempre la prima a versare le sue merci nel centro della Germania. In quanto ai vantaggi commerciali locali basti notare, che le sole valli del Piave, del Boite e della Pusteria versano annualmente nei magazzini di Venezia più di 230,000 metri cubi di legname, oltre a quello che potrebbero dare e la valle dell'Esisach da Bressanone ad Innsbruck e le altre laterali ad essa: che il legname di queste valli sarà sempre il più ricercato perché il migliore senza confronto di tutto l'altro degli altri luoghi: che vi sono le miniere d'Auronzo e di Agordo, e i boschi erariali di S. Marco di Auronzo ed altri ancora; che hanno l'arsenale marittimo di Venezia; che il bestiame e i prodotti della pastorizia in queste valli, benchè in istato fiordito anche presentemente, prenderebbero uno sviluppo straordinario: che le sole provincie di Treviso e di Padova fornirebbero tutto il Cadore, le valli d'Ampezzo, del Cordevole, dell'Abbadia, tutta intera la Pusteria e gran parte del Tirolo, coi loro grani, coi loro vini e con altri prodotti di cui difettano queste valli, e tanti altri vantaggi di non minor rilievo che si lasciano per amor di brevità. Che si esamini pure le due altre linee Pontebba e Val Sugana e si vedrà non reggere esse nemmeno al paragone sotto questo punto di vista.

La provincia di Udine ricca pur essa di prodotti agricoli ed industriali, mandando le sue merci in Germania per Treviso e Belluno, anziché per la Pontebba, allunga la via di soli chilometri 32 circa, ben poca cosa se si mette a confronto cogli altri innumerevoli vantaggi che offre la prima linea; e se per essa scapita la provincia di Udine, guadagna invece tutto il resto d'Italia.

E non a torto nel 1825 il governo austriaco dopo un accurato esame di tutti i varchi delle Alpi, scelse le valli del Piave e del Boite per tracciarvi e costruirvi la grande strada d'Allemagna, come le più ovvie ed opportune. L'egregio ingegnere G. B. Locatelli incaricato nel 1865 dal Collegio provinciale di Belluno di esplorare i varchi e le vallate che offrivano potessero una linea breve di comunicazione al commercio veneto, con quello della Germania centrale e dell'Europa occidentale verso il lago di Costanza; dopo di avere percorso e studiato tutti i passaggi possibili, ebbe a dire: «La linea che seguirà dovrebbe la strada ferrata Alpina da Venezia per la direzione della Germania occidentale ecc. ecc. essere quella che da Treviso raggiunge la valle del Piave, poi la segue sempre per Belluno e Longarone fino a Perarolo, quindi deve entrare nella valle del Boite e per Cortina d'Ampezzo e Landro raggiunge la ferrata che si costruirà nella Pusteria rispetto a Toblach.»

Chi non vede i vantaggi che sarebbe per arrecare questa linea alla Società concessionaria, la quale guadagnando dai 60 ai 70 chilometri di strada in confronto della linea Verona-Innsbruck e 157 circa a paragone dell'altra di Trieste-Pontebba (non calcolando la distanza fra Venezia e Trieste dal canale di Suez, oltre ai grandi interessi parziali che per sommi capi, notammo di sopra, potrebbe diminuire relativamente i prezzi dei trasporti, e assicurarsi così tutto il commercio del Levante, del resto d'Italia e anche del Mediterraneo, colla Germania?

A noi sembra che il governo italiano, prima di incoraggiare la costruzione di ferrovie interne e parziali, farebbe assai meglio a promuovere e sostenere questa linea che mette in comunicazione diretta due grandi centri europei, che assicura all'Italia il monopolio del commercio d'Oriente, e reca ad essa vantaggi incalcolabili, oltre a quello di sviluppare l'industria e le sorgenti di ricchezza dei paesi in dove passa. Se Venezia se Treviso, se Belluno ed altre città interessate alla costruzione di questa via, non si persuadono presto della sua opportunità, se il compimento del taglio dell'istmo di Suez e della costruzione dei due tronchi di ferrovia, Innsbruck-Bregenz e Innsbruck-Vienna, non trova finita questa linea, se Trieste più pronta di Venezia compie quella della Pontebba, il commercio del Levante è perduto per essa, e forse per sempre.

(Opinione.)

Scrivono alla *Gazz. di Genova* da Firenze, che il Gabinetto per le interpellanze del 21 non corre serio pericolo. Tale almeno è l'opinione degli uomini imparziali che conoscono a fondo le disposizioni della Camera e le forze dei partiti. La battaglia sarà molto

aspra ed accanita; invece di un giorno di discussione ne avremo due o tre, ma la maggioranza sosterrà anche questa volta il principio d'autorità.

## CRONACA VENETA

ROVIGO. — Una commissione composta dei signori Bonomo Levi, e Bortolo dott. Zilli presentò già al Prefetto lo Statuto per la Banca agricola industriale e commerciale di Rovigo. (*La Voce del Polesine*)

MURANO. — È comparso un giornaleto: *La Voce di Murano* popolare, industriale: suo scopo precipuo è di tutelare gli interessi dell'arte vetraria muranese.

VERONA. — Verrà aperto sul corso di Porta Nuova uno stabilimento di macchine agrarie e per l'industria. Tale notizia può essere importante per gli agricoltori e gli industriali. (*Arena*)

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Se siamo bene informati, scrive l'*Italia Militare* del 19, sarà fra breve istituita una nuova direzione del genio per i lavori marittimi dell'arsenale di Venezia. Ne sarebbe direttore il colonnello Giani cav. Eugenio; il rimanente del personale si comporrà di un maggiore e di ufficiali inferiori.

BOLOGNA. — Ieri mattina un battaglione di bersaglieri è partito per Lodi ove si formerà di stazione in seguito alle disposizioni prese dal Comando militare.

(Gazzetta dell'Emilia)

PARMA. — Con sua ordinanza in data di ieri, scrive la *Gazzetta di Parma* del 19, la Camera di consiglio del nostro tribunale civile e correzionale accordava la libertà provvisoria ai tre redattori del giornale *Il Presente*, purchè presentino idonea cauzione di L. 3,000 ciascuno, e purchè abitino in Corniglio fino all'iniziare del battimento, in conformità dell'articolo 213 del Codice di procedura penale.

MILANO. — Alla sezione promiscua della Corte d'appello di Milano fu nuovamente dibattuta in appello la causa già promossa dal barone Bettino Ricasoli contro il giornale *la Libertà* di Pavia, e l'avvocato Girolamo Forni, autore dell'articolo incriminato, fu condannato alla multa di lire 600, commutabili in caso d'insolvenza con 200 giorni d'arresto, alle spese di prima e seconda istanza, e finalmente all'indennizzo dei danni da liquidarsi in separata sede.

ROMA. — Scrivono da Roma all'*Armonia*, che in Roma si parla di una interpretazione che il nuovo ministro per gli esteri a Parigi, marchese Lavalette, darebbe al famoso *jamaïs* del signor Rouher. Questo *jamaïs* s'intenderebbe restringerlo ed applicarlo soltanto a Roma, che non potrebbe mai più *jamaïs*, essere annessa al regno italiano; al quale invece sarebbero annesse Velletri, Frosinone e Viterbo. Il ministro Lavalette sarebbe incaricato di rappresentare quest'ultima fase della questione italiana posta nel 1859!

## NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. — Scrivono da Madrid alla *France* in data del 15, che l'ultimo viaggio del signor Castelar nella Catalogna ha fatto fiasco completo. La Catalogna sarà monarchica, repubblicana, carlista, tutto quel che si vorrà, ma anzitutto essa è industriale, ed a questo titolo teme, come la più grande calamità, l'applicazione brusca ed immediata del libero scambio. Ora, siccome il signor Castelar si è pronunciato chiaramente a Madrid e nell'Andalusia per la libertà commerciale, ei giunse in Catalogna sotto funesti auspici.

PORTOGALLO. — Un dispaccio da Lisbona, 15, reca che in quel giorno il presidente, i vice-presidenti e i segretari della Camera dei deputati presentarono la loro dimissione dopo un applauditissimo discorso del signor Mendez Leal. Ebbe luogo un gran tumulto. La seduta fu sospesa per due ore dal presidente supplementare.

POLONIA. — Leggesi nella *Correspondance de Berlin*:

Il conflitto turco-greco sembra aver ridestato nel partito d'azione polacco la speranza d'una guerra contro la Russia. Gran numero di emigrati polacchi sono passati dall'In-

ghilterra, dalla Francia e dalla Svizzera in Gallizia.  
**GERMANIA DEL NORD.** — Scrivono da Berlino all'Époque che lo stato di salute del conte Goltz è disperato, e che il governo prussiano nominerà definitivamente ambasciatore a Parigi il barone Werther, attualmente a Vienna.

**PARLAMENTO ITALIANO**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Seduta del 20 gennaio.

Presidenza **Mari**.

La seduta è aperta alle 1 1/2 pom. **Presidente** annuncia il risultato della votazione di ieri per la nomina di vari Commissarii di sorveglianza.

**Villa-Perme** presenta la relazione sul trattato di commercio fra l'Italia e il regno di Siam.

Sono convalidate alcune elezioni.

**Cantelli** (ministro dell'interno) dichiara di aver deposti sul banco della presidenza i documenti relativi agli ultimi fatti causati dalla tassa del macino.

**Cambay-Digny** dice che il ministero delle finanze presenterà domani i documenti di sua spettanza.

Seguito della discussione del progetto di riforma amministrativa.

Dopo breve discussione a cui prendono parte gli onor. Mellana, Cambay-Digny, De-pretis, Bargoni, Minghetti, Castiglia e Menabrea, l'articolo 11 rimane soppresso.

È respinto l'emendamento De-Luca e l'aggiunta dell'onor. Carini; la Camera approva l'articolo 12 come fu presentato dalla Commissione.

Si passa all'art. 13.

**Bertolè-Viale** (ministro della guerra) propone il rinvio della discussione ad altra seduta, perchè il ministero deve fare molte osservazioni su tale articolo.

La Seduta è levata alle ore 5 1/2 p.

Domani seduta pubblica.

**CRONACA CITTADINA**

**E NOTIZIE VARIE**

Il **Comitato** provvisorio per la fondazione degli asili rurali dell'infanzia avvisa li signori soci, che la seduta fissata per il 17 corr. venne aggiornata al prossimo giovedì 21 corr. alle ore 7 pom. nella sala della Società d'Incoraggiamento, via Schiavin.

**Guardia nazionale di Padova.**

**Ordine del giorno 21 gennaio.**

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e militi!

Cessato il bisogno pel quale foste chiamati ad occupare alcuni posti di guardia della nostra città, cessa pure da oggi il servizio di piazza.

Alle parole di lode che col mezzo mio vi rivolgono le Autorità tutte, io non saprei qual altro maggior encomio aggiungere. Solo dirò, che lo zelo da voi dimostrato in questa occasione fu superiore ad ogni elogio.

Nell'esortarvi a perseverare nel vostro patriottismo, mi è grato di comunicarvi l'Ordine del giorno direttomi dal signor sindaco della nostra città.

Il colonnello

**A. FACCANONI.**

**Ordine del giorno**

La guardia nazionale di Padova proferendosi volontaria al servizio di piazza, mentre le regie truppe erano nei villaggi della provincia allo scopo di prevenire temuti disordini, si rese benemerita della patria.

Numerosa ed ordinata d'essa accorse con mirabile abnegazione per vegliare al rispetto della legge, alla sicurezza dei cittadini; attestò ancora una volta con la serietà del proposito i vantaggi delle libere istituzioni, e contribuì a serbare illesa quella calma, che solo può essere produttrice di forza all'Italia.

**Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e militi** ringrazianovi a nome delle Autorità e dei cittadini, oggi che cessa per voi il servizio straordinario, obbedisco ad un obbligo, di cui vado orgoglioso, e rispondo ad un vivo sentimento dell'animo mio.

Padova, 21 gennaio 1869.

Il sindaco

**A. MENECHINI.**

**Banca nazionale nel regno d'Italia.** — Ci viene annunziato che la Corte di Assise di Napoli ha condannati quali autori e complici della falsificazione a penna di un biglietto da L. 500 i nominati:

**Gallone Vincenzo** ad anni 7 di reclusione.

**Inglese Luigi** ad anni 4 della stessa pena.

**Magazzino cooperativo.** — Sappiamo che domenica 24 corr. dalle ore 9 alle 11 a. verrà distribuito ai clienti nei tre negozi della Società il dividendo trimestrale nella ragione del 2 p 0/0 sugli acquisti.

**Ferrovie Legnago-Montagnana-Este.** — Mercoledì 27 corr. deve aver luogo presso la nostra Camera di commercio una convocazione dei vari rappresentanti dai capoluoghi interessati nell'attuazione del detto tronco ferroviario. Desideriamo che le pratiche relative ad un così importante argomento, possano condurre al più sollecito e soddisfacente risultato.

**Repetita juvant.** — Un lagrimevole fatto riferitoci dalla *Perseveranza*, di una ragazzetta diessene trascinata e morta l'altro giorno a Milano sotto un veicolo, ci fa insistere di nuovo sull'abuso di cui siamo sempre testimoni anche a Padova, dei cavalli lanciati alla corsa, specialmente da quel genere di veicoli compresi sotto il nome di *carettine furlane*. Tre di queste l'altro giorno correvano proprio la gara lungo via Pedrocchi e verso Piazza Cavour, ch'è quanto dire nel sito più frequentato della città. Nessuno ha l'incarico di frenare simili contravvenzioni? Siccome non è la prima volta che ne parliamo si dirà: *repetita seccant*. E noi soggiungiamo: *repetita juvant*.

C'è l'uso, molto pericoloso colla freddissima temperatura di questi giorni, di gettar acqua sul davanti dei negozi, e dalle finestre delle case, specialmente dopo la pulizia e spazzatura del mattino. Raccomandiamo un po' di pietà per le gambe e il collo dei passanti compromessi dallo sdruciollo.

**Listini delle Borse.** — Da due o tre sere alla solita stampiglia della Borsa di Vienna, esposta nella Borsa del Caffè Pedrocchi, ne veniva, a cura della nostra Camera di Commercio, sostituita un'altra contenente i corsi delle Borse di Parigi, Firenze e Vienna. Lodamo quindi la Camera di aver soddisfatto ad un desiderio generalmente sentito. — Ci sembrerebbe poi opportuno che essa volesse compiere l'opera coll'espore di fronte al solito quadro dei listini delle Borse un altro a forma di albo presidiato pure da un vetro per la pubblicazione degli atti più importanti. Riteniamo che ove la Camera di Commercio fosse disposta di secondare questa nostra proposta, il conduttore del Caffè Pedrocchi non sarebbe certamente per opporsi ad una cosa che non deturperebbe la sala della Borsa, e tornerebbe opportuna ai frequentatori della medesima, particolarmente nei giorni di mercato.

**Al Tribunale**, verso le 5 pom. di ieri dal camino di una stufa comunicavasi il fuoco alla parete della camera del procuratore di Stato. Per il pronto accorrere dei pompieri l'incendio non ebbe serie conseguenze.

**Queste amministrative.** — La Corte di Cassazione di Napoli ha emessa la seguente decisione:

La tassa sulla ricchezza mobile è uno di quei tributi, il cui pagamento, ai termini della legge comunale e provinciale, dà diritto all'esercizio dei diritti elettorali. Il fatto che dagli impiegati governativi essa si paghi in via di ritenuta sui loro stipendi, essendo una mera accidentalità di ordine amministrativo, e non facendo venir meno a quella ritenuta il carattere primitivo e sostanziale di contribuzione per ragione di tassa, non serve a privare, detto impiegato dell'esercizio dei diritti elettorali che ripetono dalla detta contribuzione.

La tassa sulla ricchezza mobile, intendendosi pagata là dove esiste il reddito imponibile, si suppone che l'impiegato la paghi là dove esercita l'ufficio, il cui stipendio è il reddito su cui pesa l'imposta. Quindi esso ha diritto di esercitare i diritti elettorali nel comune ove esercita l'impiego e percepisce lo stipendio.

(La Posta di Milano.)

**La Patti a Pietroburgo.** — Il telegrafo ci è incaricato di mandare ai quattro venti la notizia che segue: «Adelina Patti < ha qui ottenuto il più colossale successo. > Tre carrozze piene di fiori. Dopo quaranta < chiamate al proscenio, Adelina fu costretta > a domandar grazia. Salute perfetta, straordinariamente in voce ha cantato la *Sonnambula* in modo prodigioso.»

(Gazz. dell'Emilia)

**Pubblicazioni.** *Sull'opuscolo: Il gen. Lamarmora e l'alleanza italo-prussiana: Osservazioni di un antico militare italiano.*

**Album di famiglia.** Dalla Libreria Gnocchi fu pubblicata la XXIV Dispensa del 15 gennaio corr.

— *Le mie prigioni* di Silvio Pellico coi capitoli inediti.

— **Carnovale di Torino.** Anno 1869. Abbiamo ricevuto il programma delle feste di Gianduja, e un elegante fascicolo contenente il *Catalogo ufficiale dei vini in cassette* da esporri alla fiera. *Viva l'Carlebè. Viva l'Rabel!! Viva Noi!!* grida Gianduja; e bravo, tanto più bravo che al *semel in anno licet insanire* ha l'abilità di accoppiare uno scopo di beneficenza, e la gara enologica, prendendo così non due, ma tre piccioni ad una fava. Felici gl'insani che assomigliano a Gianduja!

**ULTIME NOTIZIE**

Questa sera (20) avrà luogo nella cappella della Villa San Donato il matrimonio di S. A. I. il principe Eugenio di Leuchtenberg con madamigella Apachinine. (Corresp. Italiane).

La stampa prussiana ritiene che l'esito della Conferenza basti a scongiurare il conflitto turco-ellenico.

**DISPACCI TELEGRAFICI**

(Agenzia Stefani)

**VIENNA, 20.** — La *Presse* dice: Il discorso di Napoleone è schietto, senza equivoci, senza paura: esprime la coscienza della propria forza, e l'amore della pace.

La *Presse* fa voti affinché il secondo Impero mantengasi nella sua grandezza, essendo ciò conforme all'interesse bene inteso dell'Austria.

**PARIGI, 20.** — La Conferenza riunita oggi ore 3. È probabile che Walewsch imbarchisi domenica a Marsiglia per andare ad Atene. Fu pubblicato il libro azzurro: il capitolo riguardante gli affari esteri ricorda che l'Imperatore esprime l'anno scorso la sua fiducia sul mantenimento della pace. Questa speranza non lo ha ingannato. Infatti non solo la tranquillità generale non fu turbata, ma le stesse agitazioni avvenute in certi paesi, mettendo alla prova la saggezza dei gabinetti diedero loro l'occasione di mostrare un reale desiderio di evitare complicazioni. Circa il debito pontificio il libro azzurro dice che gli sforzi fatti per sospendere gli effetti della convenzione non furono che l'occasione per il gabinetto di Firenze di affermare altamente la sua ferma volontà di far rispettare gl'impegni assunti; e il parlamento associossi alle dichiarazioni del ministero con energia, che fu riguardata come una incontestabile testimonianza di pacificazione degli animi. Circa la Spagna il libro azzurro esprime sensi molto simpatici. Relativamente all'Oriente dice che una necessità di primo ordine obbligando l'Europa a mantenere lo *status quo* delle cose stabilite dai trattati spiega sufficientemente la nostra viva e costante premura. Grazie allo spirito di conciliazione che presiedette ai lavori della conferenza i plenipotenziari posersi d'accordo sul principio di diritto internazionale che era in discussione. Il Governo non tarderà a far conoscere il risultato definitivo dell'amichevole intervento delle potenze. Il capitolo della guerra constata che il 1. dicembre l'esercito attivo all'interno ascendeva a 378, 852 uomini; quello dell'Algeria a 64, 531; quello d'Italia a 5328. Ma detraendo 114 mila congedati, il totale reale ascende soltanto a 334, 280: l'effettivo della riserva ascende, a 129, 446, quello della guardia nazionale mobile a 384, 723: totale complessivo 1, 028, 980.

**BERLINO, 20.** — La *Gazzetta del Nord* dice che l'accento risoluto con cui il discorso del trono parla della prosperità interna del paese può essere considerato come una prova dei sentimenti pacifici dell'imperatore, che d'altra parte sono espressi in modo speciale. La cura che l'imperatore consacra agli interessi interni del paese non lascia presumere che sia disposto a sacrificare questa prosperità all'incertezza di complicazioni estere.

**AVANA, 17.** L'insurrezione diminuisce, gli affari vengono ripresi. Baljamedu entrò ieri a Bayano.

**MADRID, 20.** — La *Correspondencia* dice che le elezioni finora conosciute danno 223 monarchici, 75 repubblicani, 15 assolutisti 10 incerti.

**CALCUTTA, 18.** — È avvenuto un terremoto a Surrath; vi furono molte vittime, e perdite considerevoli.

**VIENNA, 20.** — Il *Tagblatt* riporta la voce sparsa nei circoli politici che la Russia ha dichiarato di non poter impegnarsi a mantenere l'assoluta neutralità in caso di guerra tra la Turchia e la Grecia.

La *Nuova Stampa* annunzia che il principe Alessandro d'Assia, cognato dello Czar ebbe un'abboccamento coll'Imperatore: il principe vidde pure Beust, ed assicurò che la politica della Russia è completamente pacifica.

**PARIGI, 20.** — Oggi Lavalette ricevette *Burlanghame*. Al Corpo legislativo Bethmont presentò una interpellanza circa gli avvenimenti dell'Isola della Riunione. Il Libro Giallo distribuirassi domani.

**BERLINO, 20.** — La *Correspondenza provinciale* esprime la ferma fiducia che il conflitto Greco-Turco verrà appianato, ma dubita dell'adesione della Grecia. Fa rimarcare il felice significato di un accordo così cordiale e rapido fra tutte le potenze. Circa il discorso di Napoleone dice che l'impressione prodotta dalle parole pacifiche dell'imperatore sui rappresentanti della nazione è una nuova prova che il popolo francese trovasi d'accordo colla politica pacifica del Governo imperiale.

**BERLINO, 20.** — Parecchi giornali annunziano che il Reichstag nella sua prossima sessione occuperassi non solo della convenzione conclusa col Baden circa il servizio militare, ma altresì di altre convenzioni simili da conchiudersi colla Baviera ed il Württemberg.

**PARIGI, 21.** — Il *Journal officiel* annunzia che la Conferenza ha tenuta ieri la sesta seduta.

**VIENNA, 21.** — La *Nuova Stampa libera* dice: se la Grecia ricusasse di aderire alle decisioni della Conferenza, questa riunirsi nuovamente per assicurare l'esecuzione delle sue decisioni ed impedire un conflitto. Le potenze sarrebbero disposte di lasciare alla Francia la cura di questa eventuale esecuzione.

**SPETTACOLI**

**TEATRO CONCORDI.** — *Giovanna d'Arco*. Opera del M. G. Verdi.

**TEATRO GALER.** — Esercizi equestri-ginnastici, per la compagnia Gillet.

**NOTIZIE DI BORSA**

PARIGI	19 genn. 20
Rendita fr. 3 0/0 . . . . .	70 10 70 10
» italiana 5 0/0 . . . . .	54 32 54 22
Azioni ferr. lomb.-venete . . . . .	451 — 462 —
Obblig. » » . . . . .	224 — 222 75
Azioni ferr. romane . . . . .	49 — 47 50
Obbligazioni . . . . .	117 25 118 —
Ferrate Vittorio-Emanuele . . . . .	49 — 48 —
Obblig. ferr. merid. . . . .	151 50 152 —
Cambio sull'Italia . . . . .	5 1/2 5 1/2
Credito mobiliare francese . . . . .	273 — 277 —
Vienna. Cambio su Londra 121 10	121 10
Londra. Consolid. inglesi 927/8	93 —
Obblig. Regia tabacchi . . . . .	417 — 417 —

\* Coupons staccati.

**BORSA DI FIRENZE**

20 Gennaio	
Rendita 56.92 56.85 - Oro 21.13 21.11.	
Londra tre mesi 26.42. 26.36	
Francia tre mesi 105.75 105.55.	

Ferdinando Campagna gerente responsabile

In seguito alla cura del Santo Padre mediante la dolce *Revalenta Arabica Du Barry* e le adesioni di molti medici d'ospedali, niuno potrà più dubitare dell'efficacia di questa deliziosa farina di salute, che guarisce, senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, nausea, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa; del duca di Pluskow e della Sig.ra Marchesa di Brehan, etc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatola 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr. 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revalenta al cioccolato* agli stessi prezzi, costando incirca 10 cent. la tazza.

Da un buono stomaco dipende una buona digestione, per ottenere questo doppio scopo basta fare uso dopo ogni pasto delle *Pastiglie Digestive* di Burin du Buisson. Sotto la loro influenza, le flatulenze, le pituita, i mali di testa, la gastralgia, spariscono rapidamente. 1 pub. n. 516

Il generale Cadorna, tenendosi in relazione col ministro della guerra per ciò che riguarda il servizio militare, corrisponderà col ministro dell'interno per ciò che riguarda il servizio di pubblica sicurezza e con gli altri ministri per gli affari che tocchino le loro rispettive attribuzioni.

Pubblicheremo domani il rapporto del gen. Cadorna a S. E. il ministro dell'interno.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 21 gennaio.

La smania di assistere alle interpellanze sul macinato spingeva oggi un'immensa folla di curiosi al Palazzo Vecchio. Erano stati distribuiti seicento biglietti, e moltissimi dovettero rimanere esclusi. Le signore erano pigiate come in una piazza in giorno di spettacolo; la tribuna dei militari era piena di ufficiali. Anche i banchi dei deputati erano assai popolati. Nella prima ora il pubblico dovette assorbirsi la noia delle solite formalità, e di una discussione intorno a una petizione.

Cominciò poi l'interpellanza l'onorevole Ferrari colla frase che oggi in Italia si impongono le tasse colle fucilate, come se chi le ha imposte fosse il Governo e non il Parlamento. Noi abbiamo del sangue, gridò egli, e voi dovete renderne conto. Naturalmente egli accusò di tutto il Governo; perocché l'onorevole Ferrari dimentica anche la congiura dei preti tra il popolo ignorante, quando si tratta di accusare chi governa. Su questo tuono egli continuò per tutto il suo discorso, domandando schiarimenti e dati statistici sulle vittime, perchè i molti documenti presentati, secondo lui, non bastano.

Il deputato Torrigiani, benchè del partito governativo, prese occasione dai fatti di Parma per accusare anch'egli il Governo. La sinistra godeva e lo interrompeva con dei *bravo, bene*. Ed è naturale, un alleato, almeno per il momento, si accetta sempre. Ma ben presto avrà dovuto pentirsene, quando lo udi gridare contro un giornale radicale, il *Presente*, accusando di rilasatezza il ministro di grazia e giustizia che ne tollerò le provocazioni sino all'ultimo. Persino le innocenti schede per la statistica del bestiame parvero all'oratore causa dei disordini avvenuti. Al ministro di finanze rimproverò poi la chiusura de' molini e il non aver avuto pronti i contatori.

E qui si vide nettamente come le medaglie abbiano veramente il diritto e il rovescio; la stampa, secondo l'onorevole Torrigiani, è troppo tollerata, secondo gli onorevoli Oliva e Miceli che parlarono poi, è troppo repressa. Questi due oratori mossero accuse per i provvedimenti presi contro il *Presente* di Parma e l'*Amico del Popolo* di Bologna. Or come faceva il Governo a contentar tutti questi signori?

Fortunatamente a questo segno un incidente sparse un po' di buon umore in tutta la Camera. Mentre l'onorevole Miceli dava lettura d'una lettera a stento per la poca luce, il deputato Minervini esclamò ch'era una indecenza che non gli si portasse un lume. Immaginate le risa che accolsero poco dopo il povero usciere che si affrettò a portare un candelabro!

E qui si dovette sospendere la discussione per l'ora tarda, nè si finirà probabilmente domani.

Quello che già si può presagire di questa discussione si è che su questo terreno la sinistra non avrà tutti gli alleati che sperava, e non riuscirà a provocare la desiderata crisi ministeriale, e la scissura, che alcuni sembrano vagheggiare, tra i ministri dell'interno e delle finanze. La maggioranza comprende benissimo che la prima necessità di qualunque governo è quella di far osservare la legge.

Io vi ho più volte parlato del progetto, che va prendendo piede in Inghilterra, di far passare per Brindisi la valigia delle Indie. Pare che il progetto si vada colorando, e che il duca di Sutherland inte-

ressato nella *Compagnia peninsulare orientale* intraprenda un apposito viaggio con altri inglesi e accompagnato dall'onorevole Arrivabene.

Sta per essere nominata la Commissione che deve studiare per incarico del governo le modificazioni da introdurre nella legge comunale e provinciale. Si assicura che il governo raccolga tutti gli elementi possibili di studio, e per completare le informazioni chiegga il parere dei Prefetti sul modo con cui funzionò dal 1865 a questa parte la nuova legge, e sulle riforme che converrebbe introdurre. Del colore che potrà avere la Commissione circa il quesito del maggiore decentramento nulla è trapirato sinora. E così dev'essere per non incagliare con supposizioni e commenti la discussione della legge di riordinamento amministrativo.

Riportiamo le parole della *France*, segnalate dal telegrafo, sulla parte del discorso imperiale che si riferisce alla politica estera:

All'estero, la Francia vuol la pace, ma una pace degna di lei. Essa sentesi abbastanza forte e pronta a tutte le eventualità, per sostenere nel concerto dei popoli moderni, i principii sui quali conviene appoggiare, colla guarentigia dei proprii interessi, il riposo dell'Europa intiera.

Ma, se sappiamo bene all'estero, nè la grandezza delle nostre risorse militari, nè l'ardore del nostro patriottismo, nè la fiducia che abbiamo in noi stessi, ci faranno deviare da quella politica assennata e giusta che aggiunge l'autorità del diritto alla forza d'una grande nazione.

Noi siamo armati per la guerra, se le circostanze vi ci obblighino; ma le nostre armi non hanno nulla che possa inquietare le altre potenze, se sono animate delle intenzioni pacifiche, onde ispirarsi il governo dell'imperatore.

La pace nella coscienza della nostra dignità e della nostra potenza, ecco il programma della nostra politica estera.

CRONACA VENETA

VENEZIA. — La Società *Ugo Foscolo* si è sciolta. (*La Stampa*)

— Il giornale *La Stampa* va segnalando con giuste e severe parole l'abitudine generalizzata tra il popolo dei giuochi d'azzardo.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Nella provincia di Firenze sopra molini 841 se ne hanno 640 aperti, di cui 8 d'ufficio, cioè, uno a Bagno, uno a Montigliana, 3 a Portico di Romagna, due a Premilcore ed uno a Terra del Sole.

— L'*Italia* annunzia che il viaggio di S. M. il re a Napoli è definitivamente fissato. La partenza avrebbe luogo il 28 od il 30 del corrente. S. M. resterà a Napoli e nelle provincie meridionali circa 12 giorni.

— Il Club Alpino di Londra ha voluto anche nella luttuosa circostanza delle inondazioni che danneggiarono alcune provincie italiane dimostrare i vincoli di fraternità che lo legano al Club Alpino d'Italia, inviandogli 1500 lire da distribuire a sollievo dei danneggiati in regioni alpine.

TERNI. — La *Gazzetta nell'Umbria* dice che anche nel comune di Arrone si fece qualche tentativo di disordine in occasione della tassa sul macinato. Alcuni contadini venuti da una terra vicina si provarono far aprire per forza un mulino ed a macinarvi senza pagare la tassa. Corsi sul luogo un delegato con agenti di pubblica sicurezza, tre di loro furono subito arrestati e consegnati al tribunale.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — L'*Observer* di Londra assicura che il plenipoteziario dell'Inghilterra si è opposto energicamente alla proposizione fatta da una potenza, di prendere cioè in comune la risoluzione di forzare eventualmente la Grecia a sottomettersi alle decisioni della conferenza.

— Il *Journal de Paris* ha da Londra che il Governo del papa ha cercato di ottenere che venga ammesso nella capitale inglese un nunzio pontificio. Gladstone ha respinto questa proposta, poichè la Santa Sede vuol nominare a quel posto un ecclesiastico e non un laico.

UNGHERIA, 20. — La maggior parte degli israeliti si dichiarò per Jokay nelle elezioni di Teresienstadt.

PRUSSIA, 20. — Parecchi giornali assicurano che la Dieta non si occuperà semplicemente del servizio militare del Baden nell'armata federale del Nord ma anche di quello del Württemberg e della Baviera.

— Il principe e la principessa Wales partiranno per Vienna questa sera alle 11.

BELGIO, 20. — Il re fece venire da Londra il dottor Jenner per l'improvviso peggioramento del principe ereditario.

SPAGNA. — La *Correspondencia* di Madrid smentisce la notizia che siano corsi dispaaci fra la regina Isabella e il maresciallo Espartero.

— A Logron vennero eletti il maresciallo Espartero, il generale Dulce, il sig. Olozaga e il signor Sagasta.

TURCHIA. — A detta della *Liberté*, la Turchia non ha accettata la conferenza che per guadagnar tempo.

NOTIZIE UFFICIALI

Fra le nomine e disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria troviamo le seguenti:

Zen Giuseppe, sotto segretario nella Direzione del demanio di Treviso, nominato applicato di IV classe nel Ministero delle finanze;

Sanfermo conte Giuseppe Cesare, aggiunto della soppressa Cassa principale e del Monte in Venezia, id. segretario capo d'ufficio nella Direzione del debito pubblico in Milano;

Cuminatto Angelo, ufficiale id. id. segretario di IV classe id. id.

Balbi Achille, assistente id. id. applicato di I classe id. id.

Rossi Antonio, ufficiale id. id. id. segretario di IV classe id. di Firenze;

Pizzamano Lorenzo, assistente id. id. id. applicato di II classe id. id.

Nodari Sante, aiuto agente delle imposte dirette a S. Daniele, traslocato a Sorteano.

Tini cav. dott. Bonaventura, direttore del demanio a Mantova, id. a Brescia;

Cantamessa cav. Francesco, id. a Brescia, id. a Mantova.

Bortoletto Giuseppe, applicato nel Ministero delle Finanze, nominato sotto-segretario nella Direzione del demanio di Treviso;

Bonomo Giuseppe, scrivano nella direzione del demanio di Venezia, traslocato ad Ancona;

Bellini Oreste, ricevitore del registro in aspettativa, nominato controllore presso l'Ufficio di commisurazione di Treviso;

Concina Francesco, segretario capo d'ufficio in aspettativa, richiamato in servizio nella direzione delle gabelle di Belluno;

Meggiolaro dott. Pietro, vice-segretario della cessata intendenza di finanza di Verona, nominato sotto segretario id. di Livorno;

Tuzzi Gaetano, assistente di cancelleria id. id. id. scrivano id. di Novara;

Stecconella Carlo, alunno id. id. id. di Brescia;

Del Fabbro Enrico id. id. di Udine, id. id. di Como;

Baldissera Luigi, id. id. di Udine, id. id. di Udine;

De Carolis Zaccaria ricevitore doganale ad Oneglia traslocato a Venezia;

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 gennaio.

Presidenza *Mari*.

La seduta è aperta colle formalità d'uso.

Pres. annunzia che il deputato di Domo-dossola ha inviate le sue dimissioni; queste sono accettate dalla Camera.

Il ministro delle finanze presenta varii progetti di legge, fra i quali figura quello che

tende a fondere la Banca sarda colla Banca toscana.

È aperta la discussione delle interpellanze sull'applicazione della tassa del macino.

Torigiani (presidente della Commissione per le petizioni) legge un rapporto sulle petizioni relative a questa legge indirizzate alla Camera; ne propone il rinvio agli archivi.

San Donato vorrebbe inviarsi al ministro, ma la Camera non si pronuncia su tale argomento, vuole attendere il risultato della discussione.

L'on. Ferrari ha la parola.

L'oratore dice esser la prima volta che in Italia si percepisce un'imposta a colpi di fucile, dichiara non poter farsi un'idea esatta di quanto è avvenuto nelle differenti località di parecchie provincie; trova numerose contraddizioni fra le notizie date dai giornali ufficiali, ed i rapporti distribuiti stamane ai deputati, chiede ove sia la verità; e vuole esser schiarito su ciò per poter giudicare se la condotta del governo fu tale, quale avrebbe dovuto essere.

Egli (l'on. Ferrari) attende dati positivi dai ministri sull'importanza dei fatti avvenuti, e sulla situazione che hanno creato.

Qualunque sia la spiegazione del ministero, l'oratore crede che tale situazione sia gravissima, e che la Camera ha il diritto di ricercare le cause che la hanno prodotta. Tali cause si rinvergono tutte nella tassa sul macinato, e nel modo di sua applicazione.

L'oratore rammenta alla Camera com'egli sia stato nel numero degli avversarii i più decisi della tassa del macino, ma approvata la legge creatrice dell'imposta, questa legge dovrebbe essere fedelmente eseguita. Arrivato a questo punto del suo discorso, l'on. Ferrari entra in una folla di dettagli sull'applicazione della legge.

Il contatore meccanico dovea applicarsi a tutti i molini; e si avrebbe dovuto ricorrere ad altri mezzi per determinare l'importo che ciascun mugnaio era tenuto a prelevare per lo stato soltanto quando il contatore era inapplicabile ai molini; dice che la legge votata dal Parlamento non è quella che il ministero ha attivata. Questo mutamento arbitrario fatto nell'applicazione della legge produsse i funesti risultati che tutto il mondo conosce; si violò la costituzione poichè la legge non fu applicata.

Torigiani constata che tutti i deputati sono d'accordo nel riconoscere che la legge doveva essere applicata. L'oratore crede sia necessario che il governo sia forte ed abbia molta autorità. Per arrivare a tale risultato, il governo deve avere un programma, ed attuarlo. Gli organi governativi accusarono i repubblicani ed i clericali dei torbidi avvenuti; cioè che il governo avrebbe torto di insistere su tale allegazione, che trova smentita fondatamente. Gli uomini di questi partiti ostili avrebbero applaudito i deplorabili avvenimenti ma non cercarono di trar a loro partito le agitazioni dei campagnuoli, cosa che potevano fare.

L'oratore opina che i disordini deplorati abbiano avuto origine dal fatto dei contatori al momento della loro applicazione, dalla chiusura di que' molini i cui proprietari non vollero accordarsi cogli agenti delle tasse. La legge dava alle autorità il diritto di provvedere con energia all'esercizio dei molini, ma il testo non ne autorizzava la sospensione. I contadini prestarono fede a quelli che dicevano che il governo voleva affamarli. L'onorevole Torrigiani cita parecchie cause che potrebbero aver contribuito a provocare i disordini avvenuti. Fra le altre accenna il perversamento morale prodotto nelle masse da una stampa, contro la quale i funzionari del potere giudiziario non impiegano tutti i mezzi di repressione che hanno in loro potere, ed interpella in proposito il ministro di giustizia.

L'oratore conclude invitando il governo a rimediare ad una situazione dalla quale egli deriva le più funeste conseguenze.

Oliva crede che negli ultimi avvenimenti dalle gravi questioni di principio, si sieno sollevate in seguito questioni speciali di minore importanza. Si violò la libertà della stampa colle misure adottate a Parma contro i redattori del *Presente*. L'attitudine presa dalle autorità in tale circostanza, seguita l'oratore, costituisce una provocazione alla guerra civile.

Miceli dice che non dovrebbe occuparsi che d'un abuso di potere del ministero, ma che i documenti pubblicati da quest'ultimo l'obbligano ad estendersi maggiormente. Si sforza di provare che all'autorità giudiziaria di Bologna abbiano servito di pretesto i torbidi per perseguire la *Voce del Popolo* foglio democratico e di cui si era gurata la distruzione. Legge una lettera dalla quale risulterebbe come fosse staccato il mandato di

arresto non solo contro il gerente di quel giornale, ma anche contro i suoi redattori. Conclude dicendo che il ministero semina la discordia e l'immoralità, e che non raccoglierà che l'odio delle popolazioni.

Castiglia si riserva di prender la parola dopo che i ministri avranno risposto alle interpellanze.

Cantelli (ministro dell'interno) dice che il ministero risponderà alle interpellanze nella seduta di domani.

La Seduta è levata alle ore 6 p.  
Domani seduta pubblica.

**CRONACA CITTADINA  
E NOTIZIE VARIE**

**Associazione universitaria. — Conferenze Scientifico-Letterarie.** Ieri abbiamo avuto il piacere di assistere ad una lettura del signor Beniamino Luzzatto. Giovane ancora, ma di ferace ingegno seppe colla sua attività procacciarsi la meritata stima di quanti lo conoscono. Anche per lo addietro egli aveva dato ottimi saggi di sé con alcuni articoli comparisi in reputati periodici; ora gli dobbiamo aggiungere un novello elogio per la sua erudita lettura sulla vita di Leone X. Il Luzzatto svolse storicamente i punti più salienti per cui Leone X tramandò il suo nome alla posterità, dimostrando come ingiustamente la fama abbia coronato (di un'aureola di gloria la memoria di tal pontefice. Il lavoro rivela studi pazienti ed accurati esposti con facile ed elegante dicitura. Unica pecca fu forse il campo troppo esteso concesso alla storia che impedì all'uditorio di apprezzare il merito delle brillanti digressioni in cui l'autore non mancò di svelare le nobili sue aspirazioni al trionfo della verità e della libertà. G. M.

Ci perviene dal Comitato dell'Associazione universitaria di Padova una lettera che ne accompagna un'altra del Generale Garibaldi. Le pubblichiamo tutte due:

Egregio sig. Direttore del

Giornale di Padova

Ci permettiamo d'interessare la squisita cortesia della S. V. a far luogo, come negli anni scorsi, nel di Lei pregiato Giornale, alla lettera con cui il Generale Garibaldi, Presidente onorario dell'Associazione universitaria, rispondeva ad un nostro indizzone.

Con distinta stima.

Padova, 22 gennaio 1869.

Il Comitato

Caprera, 22 dicembre 1868

Cariissimi amici,

Grazie per il gentile vostro salute, che contraccambio col cuore.

Tutti dobbiamo prepararci a lavare il sudiciume che macchia ancora il nostro paese.

Vostro

G. GARIBALDI

All'Associazione universitaria di Padova

**Il Rinnoamento** accennando alla lettera minatoria che abbiamo pubblicata l'altro giorno soggiunge fra parentesi: *Oh! che gran cose! Noi ne avremo ricevuto un migliaio!* Ehm... è un po' grossa, ma vada per il migliaio: in ogni caso ci congratuliamo con lui che ci ha superato nell'accaparrarsi le altrui simpatie. Noi al contrario non abbiamo mai ricevuto lettere di tal genere, né credevamo una gran cosa, come giudica il Rinnoamento, nemmeno questa prima; le parole esilaranti con cui l'abbiamo pubblicata dovevano bastare a provarglielo, s'egli non avesse voluto permettersi una osservazione tutt'altro che cortese, a cui niente manca fuorché lo spirito; a meno che non volesse far noto al pubblico il suo prezioso migliaio. Altri confratelli della stampa, di Venezia stessa, riportarono quel documento abbastanza comico, senza darsi la pena di ricamarlo a modo del Rinnoamento.

Una preghiera rivolgiamo a codesto periodico. Quando ci onora di riportare qualche notizia dalla nostra Cronaca veneta ci usi la cortesia d'indicare la fonte: noi gli promettiamo fin d'ora il dovuto ricambio.

**Teatro Concordi.** — Il giudizio della prima impressione non è sempre il più giusto: abbiamo quindi creduto migliore consiglio aspettare la seconda rappresentazione della *Giovanna d'Arco* per dirne sull'esito quattro parole ai lettori.

Si prevedeva che la musica di quest'opera, classificata fra quelle della prima maniera di Verdi, sarebbe più della prima adattata alla compagnia di canto del Teatro Concordi, e il fatto venne a darci ragione. Udiamo in-

verno non pochi confronti e molte dispute sul merito di uno spartito e dell'altro, ma tutti, o pressochè tutti, sono concordi nell'affermare che, cogli artisti attuali, può meglio riuscire la *Giovanna d'Arco* che *Un ballo in maschera*. Abbiamo detto di proposito che può, perchè non siamo ancora convinti che in fatto lo sia. Se non c'inganniamo le varie parti dell'opera non sono egualmente a dovere studiate; e per dirne una, mentre troviamo che il prologo e il primo atto camminano con bastante franchezza, segnaliamo nel secondo e nel terzo una titubanza in tutti, che sperasi di veder cessata nelle rappresentazioni successive.

La signora Savertal si mostra qui pure l'abile artista che già conosciamo; diremo anzi che nel nuovo spartito fece meglio conoscere le doti di cui va fornita. Ma ci consenta che a queste parole di lode proprio meritata, noi facciamo seguire un consiglio, che risparmieremo volentieri qualora non si trattasse di un'artista il cui avvenire promette le migliori speranze. Faccia forza a sé stessa, e smetta una volta quel panico che se nelle prime sere di spettacolo gustamente può passare, prolungato nelle successive diventa un ostacolo assoluto ai progressi nell'arte. Nell'aria della sua sortita, che pur canta sì bene, ieri sera la signora Savertal si è proprio smarrita, non certamente per altra causa che per l'invincibile apprensione da cui è dominata. Abbia un po' d'animo, imitando altri artisti, che pur sono al disotto dei suoi meriti per averne. Nè s'immagini, come abbiamo udito, che l'abito di Giovanna le sconverga; che anzi le si addice assai bene, purchè sempre più acquisti la disinvoltura nel portarlo. Del resto la signora Savertal oltre la prima aria canta assai bene, ed è applaudita, nel duetto con Carlo, nel finale del secondo atto, e in quello dell'opera; vorremmo soltanto udirla a curare con maggior diligenza le comuni finali, avvicinandosi sempre più ai precetti della scuola italiana. Siamo sicuri che ella vorrà tenere in benevolo conto questi leggeri appunti solo dettati da un sentimento di stima, e che allora il pubblico saprà retribuirli di un cortese incoraggiamento.

Il sig. Vizzani (Carlo) è decisamente meglio a posto nella *Giovanna d'Arco*, e la sua voce non molto estesa si presta assai bene nella parte di Carlo. Il pubblico, che gli fu largo di applausi specialmente nell'ultima romanza trova che gli manca un po' di calore nel rappresentare il re guerriero, e l'amante appassionato di Giovanna. Quando gli viene la felice idea di mandare a spasso i grandi, gli ufficiali e i borghigiani per rimanersene solo con lei, ottenuto l'intento, si riscaldi un poco, e canti più vivo *«Vieni al tempio e ti consola.»*

Non sembra molto fatta per il signor Del Puente la parte di Giacomo. Ad ogni modo crediamo che saprà in seguito trarne un migliore partito.

L'esecuzione della magica sinfonia ottenne a tutta l'orchestra, diretta dal bravo sig. Chiocchi, gli applausi vivi e generali del pubblico, che notò soprattutto l'aggio maestrevolmente eseguito dall'oboe (sig. Serato), dal flauto (sig. Busato), e dal clarino (signor Soranzo).

Anche la banda della Guardia Nazionale eseguì bene, come al solito, le sue parti.

La messa in scena lascia piuttosto a desiderare; vorremmo specialmente veder modificata o tolta quella processione tutt'altro che trionfale, messo in buco un qualche vessillo, ammaestrato a camminare un po' meno goffamente quel codazzo di guerrieri e pulcella, e soprattutto quel capo classico che apre la marcia. Il pubblico lo accolse a grasse risa, certamente poco riverenti ad un re che passa sotto il baldacchino.

Domani sera nell'intermezzi dell'opera si produrrà il rinomato concertista di violino Emilio Sauret accompagnato col piano da suo fratello Augusto Sauret. Questi due giovani, il primo non ha che 16 anni, ci arrivano preceduti dalla fama di un'abilità straordinaria, di cui diedero testè ripetute prove al Teatro Rossini e al Camploy in Venezia, la prima città d'Italia da essi visitata. Il pubblico veneziano applaudì con entusiasmo la rara maestria di Emilio Sauret nel superare le più ardue difficoltà di Paganini e Vieuxtemps: il pubblico padovano domani sera farà non v'ha dubbio altrettanto.

Programma dei pezzi fissati:

1. *Ballata e Polacca. Vieuxtemps.*

2. *Otello. Ernst.*

3. *I palpiti. Paganini.*

**Questi amministrativi.** — La Corte d'Appello di Torino ha emessa la seguente decisione:

« Benchè siano le strade comunali proprietà del Comune, pure, se un privato fa sul suolo

di esse opere che impediscano ad altro privato di usare pienamente, come ne ha diritto, delle dette strade, può il danneggiato chiedere al tribunale la distruzione delle nuove opere in confronto dell'autore del danno, senza che sia necessario l'intervento in causa del Comune.

A rendere inammissibile l'istanza del danneggiato non serve una dichiarazione della rappresentanza municipale con cui si dichiara che le nuove opere non recano male, ma invece utile alla strada. Tanto più quando la detta dichiarazione, che, approvando la seguita occupazione stabile di una parte di suolo pubblico equivale all'alienazione dell'area occupata, emana dalla Giunta municipale, che non ha facoltà per alienare le proprietà comunali.

— Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere:

« Le azioni tendenti ad ottenere la rettificazione della rendita attribuita ad un proprietario di case e la conseguente riduzione della tassa fissatagli nei ruoli dell'imposta sui fabbricati, sono di competenza della autorità giudiziaria.

**Diffamatore punito.** — Noi abbiamo già, a suo tempo, dato notizia della querela per diffamazione presentata dal barone Bettino Ricasoli contro un giornale di Pavia, *La Libertà*, nel quale un signor avvocato Gerolamo Forni aveva nel maggio scorso stampato che il Ricasoli, mentre era governatore della Toscana, aveva concesso a un appaltatore una linea ferroviaria, a patto che questi comperasse per 600 mila lire certi suoi fondi. Abbiamo anche riferito che il Tribunale di Pavia aveva riconosciuto nel fatto imputato al Forni il reato di diffamazione e condannato tanto il gerente del giornale, quanto l'autore dell'articolo, il quale s'era reso contumace all'udienza ed era stato punito con multa di L. 800.

Avendo quest'ultimo appellato da quella sentenza, la causa fu nuovamente dibattuta davanti la Sezione Promiscua della nostra Corte d'Appello nelle udienze del 16 passato e di ieri.

Presiedeva il cav. Maggi e sedeva al Pubblico Ministero il cav. Manfredi. Per l'imputato erano comparisi li avvocati Nipoti e Carcassi, pel Ricasoli, costituitosi parte civile, l'avv. Tomaso Corsi e l'avv. Gallardi Rivolta.

Benchè ammesso a dare la prova dei fatti, il Forni non seppe addurre nulla a giustificazione di quanto aveva asserito, e la sua difesa si limitò solo, come sempre avviene in simili casi, a trincerarsi nelle eccezioni d'ordine, pretendendosi dalli avvocati difensori, che fossero nulle le citazioni, nulla la costituzione di parte civile e prescritta l'azione penale.

Non diremo del modo veramente nobile, con cui la causa fu trattata dalli onorevoli Manfredi e Corsi; ci basti annunziare che la Corte, esaminate e scartate una dopo l'altra le tre prime eccezioni dell'imputato, accolse invece quella relativa alla nullità della seconda citazione, in base alla quale era stata tenuta dalla prima Istanza l'udienza in contumacia del Forni; e però, annullando nei rapporti di quest'ultimo, la sentenza del Tribunale, entrò essa stessa, a termini di legge, a conoscere del merito e, trovati tutti li estremi del reato di diffamazione, condannò per questo titolo il Forni alla multa di L. 600 commutabili in caso d'insolvenza con 200 giorni d'arresto, alle spese di prima e seconda istanza e finalmente all'indennizzo de' danni da liquidarsi in separata sede.

Noi ci asterremo dai commenti, bastandoci notare come non sia senza importanza il fatto, che da qualche tempo si verifica di coteste frequenti condanne per diffamazione col mezzo della stampa. Ciò prova che la coscienza del male, da cui il paese è travagliato per opera di un giornalismo perverso e distruggitore, s'è fatto sentire anche presso i magistrati i quali trovano ora nella propria energia e nei termini stessi della legge quel riparo, che da tutti li onesti si invoca.

Ed era ben tempo. (*Perseveranza.*)

**Venne proposto** un premio di 20,000 franchi per chiunque trovasse un mezzo pratico, mediante il quale fosse possibile, anche nel più meschino villaggio, nel più povero casolare, riconoscere con certezza la morte reale.

Il dottor Carrière, di S. Giovanni del Gard, indica il mezzo seguente:

« Se presentate, dice egli, la vostra mano, colle dita molto stese e strette l'una contro l'altra, a 4 ovvero 5 centimetri d'una lampada o d'una candela accesa, codesta mano vi apparisce trasparente, di color roseo: vi si vede la circolazione capillare e la vita in

piena attività. Se, all'incontro, voi ponete nelle stesse condizioni la mano d'una persona morta, non constatate alcuno dei fenomeni precedenti. Non è più, quella che mirate attraverso una fiamma, che una mano di pietra, senza circolazione, senza vita. »

(*Gazz. univ.*)

**La questione della contagiosità della tisi** è stata di nuovo sollevata dai medici. I più propendono per l'opinione che la tisi tuberculosa possa spesso, in certe date circostanze riuscire contagiosa.

Perciò neanche una persona sana e robusta dev'esser lasciata continuamente o per lungo tempo presso un malato di etisia in stato avanzato. Molto meno una persona sana può dormire con un tifico, in ispecie se questo ha abbondanti sudori.

I contatti fra tifici di vario stadio sono da evitarsi colla stessa cura con cui debbono evitarsi i contatti fra i tifici e le persone sane.

Quando in una famiglia è malattia ereditaria la tisi, i fanciulli dovrebbero essere elevati separatamente e combattute di buon ora tutte le cause producenti la fatal malattia. (*idem*)

**ULTIME NOTIZIE**

Questa mattina (21) il comitato privato della Camera dei Deputati continuò l'esame dei due progetti di legge presentati dal ministro degli affari esteri, sulla tariffa consolare, e sulle tasse da pagarsi dagli Italiani residenti all'estero. La discussione versò sull'articolo 6 che fissa la cifra delle tasse. Parecchi deputati presero la parola per fare delle osservazioni. L'articolo fu adottato nel suo insieme. Si incominciò quindi la discussione sull'art. 7, ma per l'ora tarda fu rinviata alla prossima seduta.

(*Corresp. italiana*)

Le avvisaglie cominciarono alla Camera dei deputati per le annunziate interpellanze; oggi dovevano rispondere i ministri. Il telegrafo non ci dà finora notizia alcuna.

**DISPACCI TELEGRAFICI**

(*Agenzia Stefani*)

BERLINO, 22. — La *Gazzetta del Nord* smentisce che la presenza di Ledochowski a Berlino abbia relazione colle trattative sulla nunziatura pontificia a Berlino.

COSTANTINOPOLI, 22. — La Porta prepara la promulgazione della legge che proibisce la residenza in Turchia ad ogni suddito ottomano naturalizzato all'estero.

BUKAREST, 21. — È terminato il processo contro i capi delle bande bulgare formatesi nell'estate scorsa. Furono condannati a sei mesi carcere. Questa sentenza scoraggio i Bulgari residenti a Bukarest, assicurò gli amici dell'ordine.

**NOTIZIE DI BORSA**

PARIGI	20 genn. 21	
Rendita fr. 3 Olo . . . . .	70 10	70 15
» italiana 5 Olo . . . . .	54 20	54 30
Azioni ferr. lomb.-veneta . . . . .	462 —	465 —
Obblig. » » » » » . . . . .	226 —	228 —
Azioni ferr. romane . . . . .	47 50	—
Obbligazioni . . . . .	118 —	117 50
Ferrate Vittorio-Emanuele . . . . .	48 —	49 —
Oblig. fer. merid. . . . .	152 —	152 50
Cambio sull'Italia . . . . .	51 2	51 2
Credito mobiliare francese . . . . .	277 —	276 —
Vienna. Cambio su Londra 121 10	120 60	
Londra. Consolid. inglesi 93 1/2	93 1/2	
Obblig. Regia tabacchi . . . . .	417 —	416 —

\* Coupons staccati.

**BORSA DI FIRENZE**

21 Gennaio

Rendita 56.90 56.85 - Oro 21.12 21.10.
Londra tre mesi 26.42. 26.36
Francia tre mesi 105.65 105.50.

Ferdinando Campagna gerente responsabile

Ogni ammalato trova coll'uso della dolce *Revalenta Arabica Du Barry* salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce, senza medicine, nè purghe nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, glandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, mestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure come prese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sagra. Marchesa di Brehan, ecc.

N. 29672

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Padova porta a pubblica notizia che il giorno 16 novembre 1868 è morto in questa città l'avv. Giacomo dott. Tomat senza lasciare disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritto ereditario sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente. Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne ora destinato in curatore il sig. dott. Antonio avv. Pellizzari addetto a questo foro sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovante il titolo e verrà a loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita o per eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dalla R. Pretura Urbana Padova, 4 gennaio 1869.

Il Consigliere Dirigente

PIOVENE

3 p. n. 51

A. Graziani

N. 11521

EDITTO

Sopra Petizione 27 novembre 1868 N. 11521 prodotta dal sig. Luigi Pistoja di Pesaro coll'avv. Tullio Beggiano al confronto del signor Gaetano de Castello amministratore e curatore dell'eredità giacente abbandonata da Francesco Pistoja e con altri al confronto degli indicati assenti d'ignota dimora Giuseppe ed Anglae Pistoja, Maria Beccari ed Antonio Coin per rilascio di un legato disposto col testamento 9 ottobre 1863 e successivo codicillo 13 Maggio 1864 consistente in una scatola d'oro; questo Tribunale deputava in curatore delli Giuseppe ed Anglae Pistoja l'avv. Indri, di Maria Beccari l'avv. Grègo, e di Antonio Coin l'avv. Benvenuti di questo foro.

Di ciò vengono col presente notiziati detti assenti d'ignota dimora all'effetto possano munire il rispettivo loro patrocinatore dei necessari loro documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Si pubblici come di metodo.

Dal R. Tribunale Provinciale, Padova, 4 dicembre 1868

Il Presidente

ZANELLA

3 p. n. 50

N. 11522

EDITTO

In seguito a Petizione 27 novembre 1868 N. 11522 prodotta dalla sig. Teresina Pistoja Mazza di Roma coll'avv. Tullio Beggiano al confronto del sig. Gaetano de Castello amministratore e curatore dell'eredità giacente della sostanza abbandonata da Francesco Pistoja e con altri degli indicati assenti d'ignota dimora Giuseppe ed Anglae Pistoja, Maria Beccari ed Antonio Coin in punto di rilascio del legato di una spilla di brillanti lasciata col testamento 9 ottobre 1863 e successivo codicillo 13 Maggio 1864; questo Tribunale deputava in curatore delli Giuseppe ed Anglae Pistoja l'avv. Indri, di Maria Beccari l'avv. Grègo, e di Antonio Coin l'avv. Benvenuti di questo foro.

Di ciò si rendono avvertiti col presente Editto detti assenti d'ignota dimora all'effetto possano munire il rispettivo loro patrocinatore dei necessari documenti, titoli e prove, oppure volendo eleggersi ed indicare al Giudice un altro patrocinatore.

Si pubblici come di metodo.

Dal R. Tribunale Prov. Padova 4 dicembre 1868

Il Presidente

ZANELLA

3 p. n. 49

Carnio d.

### Domenico Balezzato

Nuova fabbrica di Bianchetti ad uso di quella antica rinomatissima detta del Santo.

Si ricevono commissioni anco all'ingrosso al Negozio in Padova via S. Giovanni delle Navj, al civico N. 29 rosso. (2 p. n. 66)

alla Libreria ed. Sacchetto

è in vendita

### IL CATECHISMO RELIGIOSO

ad uso

DELLE SCUOLE PRIMARIE

della

PROVINCIA DI PADOVA

prezzo it. cent. 200

## SALUTE ED ENERGIA

restituito senza purghe, ne spesa, dalla deliziosa farina salutare

# REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgiche, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfezza, capogiro, zolfo, vomito, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardenze, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colomancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovi) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Gara di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Caro sig. Barry du Barry C.

Firenze, li 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una dispepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere, fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è un tanto rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Plunow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,470: salute Romane des illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumo. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422, il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2,50, 1/2 chil. fr. 4,50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. fr. 17,40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

## LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Alli stessi prezzi.

Deposito: — in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA — Bassoli — Fri — ... — (17 p. n. 30)

## PRESSO LA DITTA EREDI DI ABRAMO CASES

IN PADOVA

Cartoni Originari Giapponesi delle più accreditate ditte.

Cartoni Seme Bachi 1<sup>a</sup> riproduzione verdi.

Seme Bachi Giapponesi verdi in grano.

id. d'Oriente a bozzolo giallo.

2 p. n. 64

## PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



### LE PILLOLE DI HOLLOWAY

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù, intemperanza, o altre cause; e sono, di fatti, un'ottima medicina generale per quasi tutti i malori a quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

### UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e mediante le balsamiche sue proprietà, raggiunge la sedia dei nascosti malori, curando i disordini degli arnioni, stomaco, fegato, addomine, spina, gola, ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo, e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi in quasi tutte le farmacie del mondo, e presso il medesimo Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Firenze: F. Peri — Napoli: Pyetta e comp. — Milano: Bertarelli G. di Tommaso — Torino: L.F. Ronzani — Genova: G. Bruzza — Alessandria: Tommaso Basilio — Bologna: C. Bonaria — Savona: L. Alibegan — Trieste: J. Serravallo — Padova: Cornelio farm. all'Angelo. 10 p. n. 39

## NON PUÒ UNGUENTO DI FEGATO DI MERLUZZO

## SCIROPPO DI RAFANO IODATO

DI GRIMAUTTE E CH. FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il finatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti ad una causa serofolata naturale o ereditaria.

È uno dei migliori purificanti che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i cui effetti sono sempre conosciuti antipatente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Dergie, medici dell'ospedale SAN LUIGI, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma Grimault e C.

Deposito in Padova presso le farmacie CORNELIO ALL'ANGELO e PIANERI e MAURO ALL'UNIVERSITA' e ROBERTI AL CARMINE. (2 pubb. n. 2)

N. 15. X.

Prov. di Padova

Distr. di Este

## MUNICIPIO DI CARCERI

Avviso

Resasi vacante la condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica del Comune di Carceri cui va annesso l'annuo stipendio di it. L. 1358,01 e di L. 246,91 per indennizzo mezzo di trasporto se ne apre il concorso a tutto 28 febbraio 1869 per l'insinuazione delle istanze d'aspirante le quali dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sana costituzione fisica;
3. Certificato di sudditanza italiana;
4. Fedine politiche e criminale;
5. Diploma accademico di libero esercizio della Medicina, della Chirurgia e della Ostetrica ottenuto da una delle Università dello Stato.
6. Dichiarazione dell'aspirante di non essere stabilmente vincolato ad altro esercizio pubblico; o diversamente la di lui promessa di conciliare il suo ritiro sollecito per seguire la nuova destinazione.

Il circondario della condotta è posto in piano di miglia quattro in lunghezza e di miglia 2 in larghezza. Conta 1800 abitanti dei quali 1500 poveri. Le strade principali sono adatte in ghiaia, le altre in terra e sabbia.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva superiore approvazione, ed il servizio è regolato dal tuttora vigente Statuto 31 dicembre 1858.

Dal Palazzo Municipale, Carceri, 10 gennaio 1869.

Il Sindaco

B. MUSCITA

2 p. n. 57

N. 17. VI.

Prov. di Padova

Distr. di Este

## MUNICIPIO DI CARCERI

Avviso

Viene aperto il concorso in questo Comune al posto di Maestra della Scuola Elementare Femminile con l'annuo emolumento di it. L. 450,— pagabili posticipatamente in rate mensili.

Le concorrenti entro il 28 febbraio p. v. dovranno a questo protocollo presentare i loro istanze in bollo corredate dei seguenti allegati:

- a) Fede di nascita che comprovi un'età non inferiore agli anni 17.
- b) Certificato di buona condotta esteso dal Sindaco del Comune ove l'aspirante ha il suo domicilio legale.
- c) Attestato medico di sana costituzione fisica.
- d) Patente di abilitazione a coprire tal posto, ed ogni altro documento che meglio potesse servire ad appoggiare l'aspirante.

L'eletta sarà obbligata ed uniformarsi ai regolamenti Scolastici in vigore ed a quelli che eventualmente potessero venire emanati dall'autorità superiore o dal Consiglio Comunale.

La nomina è di competenza di questo Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio Scolastico provinciale.

Dal Palazzo Municipale, Carceri 10 gennaio 1869

Il Sindaco

B. MUSCITA

2 p. n. 56

## AVVISO

In Treviso alla fabbrica di Matteo Giomo si vende la cerralacca ad uso degli uffici del Dazio Forese a centesimi 40 alla libbra grossa trevigiana.

## ALLA SOLA

Libreria editrice Sacchetto

In Padova

trovasi vendibile al prezzo di it. L. 6

IL

TRATTATO GENERALE

DI

## FOTOGRAFIA

DI L. BORLINETTO

1 vol. in 8 di pag. 560 con incisioni

Tip. Sacchetto 1869